

Nel momento in cui riparte il sistema produttivo, aumentano gli infortuni: + 5,2% le morti bianche rispetto al 2016 e + 2,3% le denunce per infortuni rispetto al 2016 e siamo in presenza di una ripresa senza qualità, senza quel salto di **innovazione** sul quale si è tanto discusso nell'ultimo periodo.

Nel Vercellese, soltanto nell'ultimo mese di settembre 2017, sono state 176 le denunce di infortunio pervenute all'INAIL, mentre nel primo semestre 2017 sono salite da 1.504 a 1.553 + 3,25% contro una media regionale dell'0,88%.

In Piemonte, l'industria è il comparto in cui gli infortuni sono più numerosi 26.485 (primo semestre 2017), seguito dal settore pubblico (6.281) e dall'agricoltura (1.789). Si procurano più infortuni sul lavoro gli uomini (21.057 dati primo semestre 2017) rispetto alle donne (13.498 sempre nei primi sei mesi 2017).

Nel Vercellese nel primo semestre 2017 sono state 85 le denunce presentate all'INAIL, in calo rispetto allo stesso periodo 2016 che ne aveva registrate 133.

In Piemonte, si sono ammalati più uomini (1.073) rispetto alle donne (419) e maggiormente nel settore dell'industria e dei servizi (1.158), seguito dal settore agricolo (322) e dal pubblico impiego (12).

Le patologie denunciate sono le più svariate, ma risultano essere per la maggior parte legate all'usura dell'apparato muscolo-scheletrico (polso, articolazioni, spalle, schiena, ecc.), malattie dell'apparato uditivo per esposizione a rumore (ipoacusia) e i tumori (k. Polmonare, mesotelioma pleurico, ecc.). Gli aumenti dei tumori sono legati anche alle mancate bonifiche da parte delle aziende che hanno lasciato, o lasciano, il territorio vercellese "inquinato", soprattutto di cancerogeni: chi ne subisce le conseguenze spesso sono i lavoratori, le proprie famiglie e, come studi recenti dimostrano, i cittadini.

I dati INAIL sono chiari e i mutamenti avvenuti nel mondo del lavoro non possono e non debbono restare solo oggetto di studi, convegni, dibattiti e far sì che tutti noi diventiamo testimoni della ripresa degli infortuni registrata negli ultimi mesi rispetto alla riproposizione di un vecchio film: si muore o ci si ammala per lavorare

sempre allo stesso modo . Su questo versante non c'è innovazione che tenga, si fa alla vecchia maniera. La ripresa economica che sembra non enorme c'è, è di scarsa qualità e l'esplosione dei contratti a termine in tutte le loro forme ne è un segno.

Sembra paradossale, si continua a morire esattamente come si moriva mezzo secolo fa: il caso delle cadute dall'alto dell'edilizia, o il ribaltamento dei mezzi di lavoro in ogni cultura - sono l'emblema dei nostri tempi e induce al pensiero che stiamo proprio guardando al passato. Un passato che ritorna sotto mentite spoglie, dove non c'è proprio la volontà di innovare, infatti il divario abissale tra i dibattiti nei convegni e la realtà rappresenta la pura e semplice dimostrazione che la salute e la sicurezza nel lavoro non vedono ancora quella centralità e quella priorità di azione là dove si lavora, l'importante è che ora il PIL va !

Siamo consapevoli quando affermiamo chiaramente “che un'economia fondata su un lavoro di scarsa qualità non porta da nessuna parte” e la contraddizione sulle grandi trasformazioni è lì tutta da vedere . Economia 4.0 doveva essere la leva fondamentale per il salto di produttività dell'economia, dell'innovazione tecnologica, un forte investimento sul lavoro, in termini di formazione e capacità di acquisire nuove competenze. Tutto questo, invece, in Italia non c'è.

Aumentano le difficoltà di accesso agli strumenti e alle tutele , in quanto sono solo formalmente garantite ovvero coperti dalla normativa sulla sicurezza che impone all'azienda l'obbligo di assicurare le condizioni . Nella sostanza l'esercizio del diritto a poter lavorare sicuri diventa sempre più complicato, se non addirittura un percorso ad ostacoli fino ad arrivare a qualcosa che ha del surreale: per le partite IVA la sicurezza è una facoltà !

Per la CGIL la nuova sfida è quella di comprendere le complessità organizzative delle imprese e dei siti produttivi e contrattare l'organizzazione del lavoro . I mutamenti in corso e la strategia della gran parte dell'impresa italiana di non innovare hanno dato luogo ad una situazione che vede l'avanzare di un processo dove aumentano gli infortuni e la massa delle ore lavorate in presenza di una riduzione del monte ore di lavoro complessivo, c'è un'intensificazione dell'orario di

lavoro per chi è occupato, infatti oggi le aziende chiedono un aumento di orario di lavoro a parità salariale. I nuovi fattori di rischio sono legati ai cambiamenti dei processi di trasformazione del sistema produttivo e il fenomeno che ne deriva ha un connotato molto semplice: il lavoro e il lavoratore sono diventati sempre più minuscoli rispetto alle condizioni preventive di tutela .

L'investimento sulla sicurezza è costoso per cui le Imprese tentano di ridurre i costi spezzettando la produzione e il lavoro . Per invertire questa logica, per tutta **la CGIL il tema della salute e sicurezza sul lavoro deve diventare un pezzo della nostra contrattazione ad ogni livello.**

La contrattazione deve vedere un rapporto tra Confederazione e Categorie a tutti i livelli per poter esplicitare un'azione contrattuale coordinata che porti a far diventare prassi sindacale ordinaria accordi, protocolli, intese attente alle forme di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ponendo la necessaria attenzione ai lavori in appalto o alle forme di lavoro precario.

Abbiamo un obiettivo primario che consiste innanzitutto nell'ampliare le nostre conoscenze attraverso un'azione confederale che sia in grado di coinvolgere tutte le categorie compresenti nei luoghi di lavoro. Conoscere come fattore fondamentale in grado di rimuovere tutti quegli ostacoli che impediscono la trasparenza e il pieno esercizio di un'azione informativa e preventiva in grado di alzare l'asticella della tutela della salute e sicurezza in ogni luogo di lavoro.

Infatti il progetto delle malattie professionali **“Informare è prevenire”** sviluppato nell'arco del 2017, che sta per concludersi ha visto il Patronato INCA CGIL Piemonte in collaborazione con la FP CGIL Vercelli, Cuneo, Novara e INAIL Direzione Regionale Piemonte promuovere un'iniziativa rivolta al settore sanitario , per le ASL di Cuneo, Novara e Vercelli sul tema della salute nei luoghi di lavoro .

Il soggetto proponente l'INCA CGIL Piemonte si è avvalso della professionalità della Fondazione Giuseppe Di Vittorio, istituto di ricerca e formazione, per le attività di analisi dei dati statistici e dei dati aggregati ed elaborazione del rapporto finale, oltre a fornire il supporto necessario per lo svolgimento del progetto.

Gli obiettivi generali sono stati quelli di stimolare la più ampia acquisizione di conoscenze presso i soggetti chiamati a svolgere un ruolo attivo per la tutela della salute nei luoghi di lavoro. Gli obiettivi specifici quelli di offrire servizi di informazione e tutela individuale per i lavoratori attraverso l'operato di un team territoriale composto da medici del lavoro ed esperti del patronato, in collaborazione con gli operatori dell'INCA e del sindacato, diffondere informazioni ed aumentare le conoscenze sul tema delle Malattie Professionali, con attenzione specifica alle patologie tumorali e a quelle così dette emergenti . Il principio ispiratore è stato che i sistemi di prevenzione devono fondarsi sulla collaborazione tra tutti gli attori della prevenzione, con il coinvolgimento diretto dei lavoratori e un ruolo attivo e propositivo degli RLS .

I lavoratori sono stati coinvolti in una iniziativa di informazione sul progetto corredata dalla distribuzione di un depliant informativo. Il coinvolgimento dei lavoratori è altresì funzionale alla diffusione di una cultura della prevenzione delle malattie professionali, per cui la loro partecipazione attiva tramite la compilazione del questionario si è tradotta immediatamente in un'azione di sensibilizzazione diffusa che li ha portati ad interrogarsi sul rapporto che intercorre tra salute e lavoro nelle loro esperienze di vita e, più in generale, sulla qualità del lavoro a livello aziendale e territoriale . La piena tutela della salute e sicurezza passa necessariamente attraverso il coinvolgimento dei lavoratori per poter mettere in moto il meccanismo di diffusione dell'informazione "peer to peer" all'interno dei contesti di vita e lavoro. In definitiva il coinvolgimento dei lavoratori tramite gli RLS e i patronati attiva e alimenta la rete relazionale su cui si fondano i sistemi di prevenzione contribuendo al rafforzamento del governo delle relazioni, dei rapporti d'interazione e di scambio in modo organizzato e consapevole indispensabili per garantire la piena riuscita.

L'obiettivo è quello di superare i rischi lavorativi esistenti, per un ambiente più sicuro per i lavoratori e far emergere eventuali malattie di probabile origine professionale e i risultati verranno presentati in un seminario pubblico .

Un chiaro esempio di una cabina di regia tesa a migliorare la sinergia tra Patronato, Categorie e RLS/RLST .

Il ruolo del Patronato fondamentale per arricchire la prevenzione, in collaborazione per la tutela dei lavoratori ma soprattutto per l'emersione e la riduzione delle malattie professionali . La reciprocità diventa determinante rispetto alle tematiche specifiche a partire dal reinserimento lavorativo degli infortunati, dei tecnopatici o sulla corretta e completa redazione del DVR, con l'evidenza e la correlazione tra mansioni svolte, tutele predisposte e sorveglianza sanitaria praticata .

L'interazione costante, reciproca, a partire dallo scambio di informazioni, segnalazioni devono poter facilitare quel ruolo cardine di sviluppo di azioni concrete sulle tematiche contrattuali, di legislazione lavoristica , e quindi la vita lavorativa .

Solo in questo modo potremmo arrivare a poter parlare di consapevolezza rispetto al sistema della prevenzione e poter guardare con cognizione di causa alla fase successiva che è la rappresentanza dei lavoratori della sicurezza e territoriale .

La Rappresentanza è determinante, e l'obiettivo primario consiste nel raggiungere la presenza nel maggior numero di aziende dei Rappresentanti dei Lavoratori , uno sforzo in termini organizzativi e sul piano contrattuale, e il coordinamento diventa il punto di tenuta rispetto alla complessità dei rischi presenti nei contesti lavorativi . Rafforzare il ruolo degli RLS attraverso un azione sinergica che parta prima dal nostro coordinamento trovando la giusta interazione dai luoghi lavoro e non dimenticando la leva fondamentale della formazione perché l'esercizio della rappresentanza diventa più facile se sorretto da maggiori e più qualificati strumenti di intervento. In questo momento, siamo chiamati a questo impegno, se vogliamo arrivare a contrastare le correlazioni evidenti che affiorano un po' dovunque tra lavoro e le cosiddette patologie emergenti che fino a qualche anno fa erano molto limitate: stress correlato, uso di antidepressivi e malattie cardiovascolari.

Percorsi, cammini, tappe, obiettivi, azioni, linee guida, traguardi non ancora raggiunti fanno parte dell'esercizio lessicale afferente il diritto ad un lavoro sicuro e salubre assicurato a tutti i lavoratori. Il rilancio passa da un lato se il nostro Paese riuscirà nell'impresa di crescere in questa direzione magari adottando una Strategia

Nazionale con piani e programmi annuali mirati e nel frattempo noi come Organizzazione Sindacale interveniamo a partire dalle attività di prevenzione monitorando ed evidenziando tutti i fattori e le cause determinanti l'evento infortunistico passando da uno scarso uso delle principali banche dati, già oggi a disposizione e sottoutilizzate, ma che invece dovrà diventare strumenti essenziali anche e soprattutto per la definizione delle nostre politiche locali di prevenzione e per la individuazione delle priorità su cui far convergere piani mirati di prevenzione. Dobbiamo far tesoro dell'esperienza avviata oltre un anno fa e che proseguirà nei prossimi anni, di tre progetti di ricerca congiunti tra INAIL nazionale, OO.SS. ed Enti di Ricerca in partenariato, sta risultando quanto mai positiva e proficua, avendo permesso di svolgere sia un'analisi capillare, su tutto il territorio nazionale, delle condizioni della salute e sicurezza sul lavoro e dello svolgimento del ruolo di RLS (RLST e RLSSP), in relazione alle altre figure della prevenzione aziendale, attraverso la voce degli stessi protagonisti, raccolta mediante la distribuzione di migliaia di questionari, così come la costruzione di un portale nostro, locale dedicato ai Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, dove far confluire tutte le informazioni, raccogliere la documentazione e offrire approfondimenti, consentendo una libera fruizione di tutto quanto messo a disposizione, garantendo anche lo spazio di interazione e scambio di esperienze, buone prassi, problematiche, proprie del ruolo. Dobbiamo provare a favorire la periodicità di momenti di confronto fra il Patronato e le nostre strutture sindacali perché è importante avere un quadro sempre aggiornato sull'andamento degli infortuni, delle malattie professionali e delle tecnopatie. In questo modo il cambio di passo sarà una naturale conseguenza e troverà nel confronto costante tra i nostri dati, frutto del nostro radicamento, del nostro impegno, del nostro lavoro sul tema con i dati ufficiali delle istituzioni la sua prima applicazione nel merito e saremo in grado di indirizzare e delineare specifiche azioni e politiche contrattuali.

Rivedere, aggiornare, adeguare, strutturare e alimentare l'attuale sistema di sorveglianza, prevenzione e tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro con questa nuova modalità sarà più facile e quanto meno garantirà quella innovazione anche al nostro interno e alle nostre modalità di condividere obiettivi e azioni sulle principali scelte politiche locali di prevenzione. Per poter essere all'altezza di questo compito la fase successiva ovvero il rapporto con le istituzioni a partire dall'Inail, soprattutto a livello locale diventa fondamentale e perché sia anche costruttivo dobbiamo arrivarci preparati se vogliamo invertire la nostra attuale modalità di azione e attuare quel miglioramento delle condizioni. Il concetto è quello di passare da una modalità discontinua dettata dalla classica emergenza, con perdite di tempo, energie e sforzi, a una modalità d'azione permanente e finalizzata a programmi specifici magari basati sulla progettualità a livello locale prima definita .

Una risposta locale a problemi locali anche all'interno dei Comitati frutto di un attento monitoraggio del territorio e dove i risultati da raggiungere sono percepiti e percepibili andando a delineare un perimetro di intervento che deve trovare le sue declinazioni naturali e concrete a partire dai luoghi di lavoro della nostra provincia per poi poter essere condivisi nelle varie istanze della Cgil.

La prevenzione, il controllo, l'indennizzo e il risarcimento del danno civilistico da lavoro sono le tappe fondamentali di un percorso dove noi siamo chiamati ad interagire con tutti i soggetti coinvolti .

La necessità di assicurare che il diritto ad un lavoro sicuro e salubre sia assicurato a tutti i lavoratori, non deve restare solo un'affermazione di principio ma deve diventare il nostro ambito comune di lavoro .

p. Segreteria Cgil Vercelli Valsesia  
Carmine Lungo